

**Roversi Monaco:  
«Non solo Alma Mater  
Anche a Bologna  
un ateneo privato»**

di OLIVIO ROMANINI

Il presidente della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco propone di dar vita ad «un'università privata» a Bologna che possa fare concorrenza all'Ateneo. «Sarebbe un segno di vita per la città» commenta entusiasta il leader dell'associazione «40x40» Davide Rondoni. E anche il parlamentare dell'Udc Gianluca Galletti invita a mettere in pratica il progetto: «Spero che Roversi Monaco e la Fondazione Carisbo vadano avanti». Serafico il rettore dell'Ateneo, Pier Ugo Calzolari: «Per me non c'è problema». Ma fa discutere anche l'affondo di Roversi Monaco sulla classe politica «che non riesce ad interpretare il malessere della città». L'assessore Giuseppe Paruolo (Pd) invita l'ex rettore a «non fare di tutta la casa un fascio» mentre la Cdl lo applaude. Il capogruppo di Ltb, Alberto Vannini: «Quando Roversi parla di cosa serve alla città sembra fare l'identikit di Guazzaloca».

Scenari Il Partito democratico: sbagliate le critiche alla politica. Ltb: dicendo cosa servirebbe a Bologna fa l'identikit di Guazza

**La sfida di Roversi Monaco:  
«Un ateneo privato in città»**

*Il rettore Calzolari: «Per noi non ci sono problemi»*

**Il tormentone**

**Prodi: «Io sindaco?  
Meglio fare il nonno»**

Lo disse chiaramente al Corriere il giorno stesso in cui riapprodò a Bologna per la prima volta nella veste di premier uscente «Io sindaco? Grazie, ma non mi interessa». Ieri Romano Prodi lo ha ribadito rispondendo al politologo Edmondo Berselli, che su Repubblica lo invitava a scendere in campo per Palazzo d'Accursio in caso di rinuncia di Cofferati. Il Professore ha chiarito il suo punto di vista con un ironico sms inviato allo stesso Berselli: «Saluti da un nonno a tempo pienissimo». Se Prodi torna a fare il nonno, aveva infatti scritto il direttore della rivista del Mulino, «la città si troverà a disposizione una risorsa importante che qualcuno dovrà utilizzare». Forte di un'esperienza consolidata maturata prima al vertice dell'Iri, poi alla presidenza della Commissione europea e infine come premier, per Berselli Prodi «rappresenta comunque un'opportunità anche a 69 anni. Un'ipotesi suggestiva, che gira da tempo nei salotti bolognesi. Soprattutto da quando è finita la luna di miele tra Cofferati e una parte di quella sinistra che lo aveva entusiasticamente sostenuto. Ed è iniziato un periodico toto-nomi su chi potrebbe essere il successore dell'ex leader della Cgil: Delbono, Merola, Bersani. O addirittura Prodi. Ma sia il Professore sia il suo entourage puntualmente smentiscono. E lo stesso Prodi ha evitato accuratamente, in questi anni, di commentare questioni di politica cittadina. Quasi a rimarcare, secondo alcuni, una distanza da Cofferati e dalle sue scelte. Ma se il suo «non mi interessa» è ancora una volta netto, l'argomento a Palazzo è succoso. Sarà anche un periodo ipotetico dell'impossibilità, ma l'idea piace abbastanza ai consiglieri comunali del centrosinistra. Il più convinto è Paolo Natali del Pd: «Nel caso in cui Cofferati non si ricandidasse quella di Prodi sarebbe un'ipotesi che apprezzerei. Con lui si ricompatterebbe il centrosinistra». Favorevole a metà Gian Guido Naldi (Sd): «Siamo entrambi ciclisti. Mi piacerebbe anche se sarebbe il caso di avere una figura più giovane, magari una bella donna di 40 anni». E il centrodestra? Foschini (Pdl) se la cava con una battuta: «Sindaco sì, ma a Scandiano».



**L'offerta**

Il premier uscente ha risposto al politologo Berselli che lo invitava a scendere in campo ribadendo il «no»

**Galletti: «Si faccia, la concorrenza fa sempre bene La Fondazione potrebbe avviare il progetto»**

«A Bologna dovrebbe nascere un'università privata». La proposta, destinata a far discutere, arriva dal presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. Giovedì sera, nel corso di un incontro con l'associazione «40x40» di Davide Rondoni al quale ha partecipato anche Stefano Zamagni della Fondazione del Monte, Roversi Monaco ha criticato duramente l'Ateneo di Bologna e ha lanciato il sasso nello stagno. La proposta è destinata a creare dibattito per almeno due ragioni. Bologna è la sede dell'Università più antica del mondo e finora nessun istituto privato ha mai pensato di sfidare questo monopolio culturale e poi la proposta viene dal numero uno della Fondazione Carisbo, uno dei pochi attori economici in città con le forze necessarie a far partire una simile iniziativa. Le parole di Roversi Monaco sono state accolte con entusiasmo dal leader dell'associazione dei quarantenni, Davide Rondoni: «La nascita di un'università privata sarebbe un segno di vita per Bologna e consentirebbe una competizione seria con l'Ateneo».

Entusiasta anche il parlamentare dell'Udc, Gian Luca Galletti che spera di vedere tradotta in pratica la proposta: «Sono d'accordissimo con l'idea di un'università privata, mi auguro che proprio la Fondazione Carisbo possa prendere un'iniziativa del genere e che Roversi ci stia pensando. La concorrenza aumenta la qualità». Il rettore dell'Ateneo di Bologna, Pier Ugo Calzolari, ieri a Barcellona, è serafico: «Bene, non abbiamo nessun problema al riguardo». Ma l'intervento di Roversi Monaco all'incontro dell'associazione dei quarantenni fa discutere anche per altri motivi. Il presidente della Fondazione Carisbo ha detto che «la classe politica non sa interpretare il malessere della città» e ha chiesto una scossa alla città per recuperare la sua migliore tradizione di innovazione. Il capogruppo de La tua Bologna, Alberto Vannini, condivide l'inter-

**Proposte**

**L'affondo**  
Roversi Monaco ha criticato la classe politica che «non sa interpretare il malessere della città»  
**L'idea**  
Il presidente della Fondazione ha sostenuto che a Bologna bisognerebbe dar vita ad un ateneo privato in concorrenza con l'Alma Mater



vento di Roversi Monaco e aggiunge: «Quando ha detto cosa serve alla città, ha fatto un discorso che sembrava essere il ritratto di Guazzaloca. Anche se, intendiamoci, non credo che si riferisse esattamente a lui, ma certo l'identikit è quello». Nel centrodestra sia Galletti che Enzo Raisi (An) sottoscrivono in pieno le parole dell'ex rettore. Il deputato dell'Udc fa sapere che «il presidente della Fondazione ha ragione e io mi associo alle sue critiche perché questa città è male amministrata». Il deputato di An aggiunge:

«Ha certamente ragione, anche se non si può solo criticare ma bisogna cominciare ad assumersi le responsabilità».  
Il sindaco Cofferati e la presidente della Provincia Beatrice Draghetti rispondono con un cortese «no comment» a chi gli

**Le istituzioni**

«No comment» del primo cittadino e della presidente della Provincia

chiede un commento sulle parole di Roversi Monaco e se queste possono preludere a una candidatura per il 2009. Gli risponde invece l'assessore Paruolo, esponente di primo piano del Pd: «Di Roversi Monaco apprezzo l'intelligenza. Ed è per questo che dovrebbe sottrarsi al gioco troppo facile della melassa bolognese in cui va tutto bene o tutto male. Ci sono giovani imboliti e anziani egoisti ma anche giovani validi e anziani saggi. Bisogna distinguere».

Olivio Romanini

**L'arringa di Tega**

**«Sull'Alma Mater troppa moneta falsa»**

Sull'Università di Bologna «è corsa troppa moneta falsa». È accorata la difesa che il professor Walter Tega, presidente della Fondazione Alma Mater, fa dopo che indagini e sentenze della Corte dei Conti hanno portato l'ateneo alla ribalta della cronaca giudiziaria. «Se i magistrati hanno da fare, che facciano». «Se i magistrati hanno da fare, che facciano», prosegue Tega: «Non saremo noi a fermarli». L'importante, conclude l'ex prorettore, è tenere presente che l'Alma Mater «è in piena salute e continua a essere una grande università». In ballo non c'è solo la reputazione del più antico ateneo d'Europa. Ma anche il sostegno economico da parte dei cittadini, visto che è nel pieno la campagna per il 5 per mille. L'arringa di Tega, infatti, è stata pronunciata ieri durante la presentazione di una nuova iniziativa organizzata dall'Università, assieme all'Arena del Sole, per sensibilizzare i contribuenti a versare il 5 per mille, nella loro dichiarazione dei redditi, a favore dell'Alma Mater. Per il

2007, l'agenzia delle Entrate non ha ancora reso noti i risultati: si sa solo che l'università ha ottenuto più firme, da parte dei cittadini, rispetto agli altri atenei italiani. Quanto al rapporto tra l'ateneo e la città, il prorettore agli studenti Paola Monari si augura «una convivenza armoniosa» mentre «spesso, invece, il confronto con l'ateneo è ridotto solo alle polemiche sugli studenti, visti come causa di degrado e non come ricchezza». Bologna, è l'invito di Monari, «deve ritrovare l'amicizia con il suo ateneo, che è fatto dagli studenti: c'è tanta energia in loro, che genera occasioni per tutta la città. E non mi riferisco solo alla questione economica». La domanda vera da farsi, continua il ragionamento la prorettrice, sarebbe «cosa fa l'Ateneo per risolvere i problemi di questa città». E la risposta, afferma Monari, è «un insieme di piccole azioni sistematiche per riportare l'attenzione sui valori che l'Ateneo può dare alla città».

**Hanno detto**



**Raisi**  
Analisi giusta ma serve impegno



**Rondoni**  
Ateneo privato? Segno di vita



**Paruolo**  
Non faccia di tutta la erba un fascio

R. P.